



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



20 giugno 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 170 del 18.06.2012

Gli archeologi francesi su scavi a Terravecchia: “una vera e propria Pompei”

I componenti della missione archeologica francese considerano Terravecchia (l'antica Giarratana) una Pompei siciliana, perché lasciata così come si trovava all'indomani del terremoto del 1693.

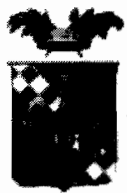
Questo straordinario risultato è stato comunicato dal professore Philippe Racinet professore di Storia e Archeologia medievale, presso l'Università de Picardie, nel corso della conferenza stampa svoltasi presso la Provincia alla presenza del Commissario Giovanni Scarso, Giovanni Di Stefano, direttore del parco Archeologico di Camarina e Giovanni Berretta, presidente del Comitato di Gemellaggio.

“Da oltre dodici anni gli scavi archeologici della antica cittadina di Terravecchia – dichiara il Commissario Giovanni Scarso - nel territorio di Giarratana, sono al centro di un gemellaggio culturale tra Ragusa, il dipartimento dell'Oise e l'Università de Picardie. Anche quest'anno, la Provincia ha potuto ospitare gli archeologi francesi, studenti e docenti ma grazie all'intervento dell'Unicredit di Ragusa che ha sponsorizzato l'evento. L'alto valore culturale di questo gemellaggio, non è solo un momento importante per gli studiosi coinvolti negli scavi, ma per l'intera comunità iblea perché apportatrice di ulteriori scambi culturali e turistici.”

“Dopo anni di studi e ricerche non invasive – spiega il capo missione Philippe Racinet – siamo riusciti a creare una planimetria del sito e stabilire la grandezza e l'importanza della chiesa di San Giovanni. Terravecchia è stata abbandonata dai suoi abitanti dopo un tentativo di ricostruzione in loco ma qualcosa ha fatto desistere i cittadini nel continuare a restaurare quanto distrutto dal terremoto ed edificare in altro luogo l'attuale Giarratana. Il prossimo passo – conclude Racinet – sarà il restauro della chiesa utilizzando fondi europei per permetterne la pubblica fruizione”.

La missione francese è formata da: Julie Colaye, Sebastien Porcheret, Nicolas Bilot, Victorien Leman, Juliette Maquet, Sadaine Mouny, Sabine Racinet e Philippe Racinet.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 171 del 19.06.2012

Aeroporto di Comiso. Il Commissario Scarso condivide la protesta di Di Giacomo a Fiumicino del 30 giugno prossimo.

Il Commissario straordinario della Provincia di Ragusa, Giovanni Scarso, esprime la propria solidarietà nei confronti dell'on. Giuseppe Di Giacomo per la preannunciata azione di protesta che il parlamentare ibleo all'ARS, intende effettuare a Fiumicino il 30 giugno prossimo contro la perdurante inattività dello scalo aeronautico di Comiso. "Ritengo moralmente inaccettabile – dichiara Giovanni Scarso – soprattutto in un momento in cui i cittadini sono chiamati a sostenere sacrifici finanziari d'ogni genere, che esista nel nostro territorio, un aeroporto costruito ed attrezzato in modo ineccepibile, costato ai contribuenti svariate decine e decine di milioni di euro, ma mai aperto. Uno scalo aereo è una infrastruttura strategica essenziale in ogni territorio che ne posseda uno, per lo sviluppo e la crescita locale. In particolare, nell'area iblea, farebbe da forza trainante per il rilancio dell'agricoltura e del turismo. Pertanto, condivido il proposito dell'on. Di Giacomo di occupare, anche se simbolicamente, l'aeroporto di Fiumicino, certo che l'eclatante protesta richiamerà l'attenzione della stampa e del governo sul colpevole ritardo relativo all'apertura del Magliocco."

ar

ente Provincia

COMISO Il capogruppo Pdl in consiglio Assenza punta il dito sulle scelte di Intersac **Cresce la tensione sull'aeroporto** **«Anche a Catania scarsa volontà»**

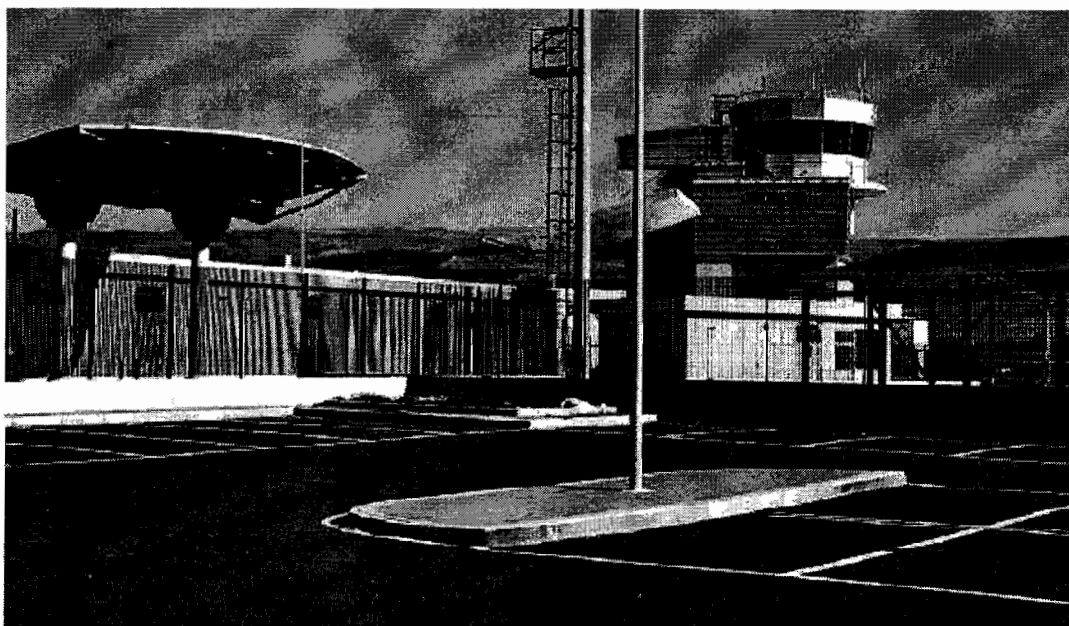
Lumia all'occupazione di Fiumicino. Sostegno dal commissario Scarso

Antonio Brancato
COMISO

Due appuntamenti importanti di qui a fine mese per il destino dell'aeroporto. Domani è prevista una riunione a Roma nella sede del ministero delle Infrastrutture convocata, su insistenza del sindaco Giuseppe Alfano, da Mario Pelosi, direttore generale per il trasporto aereo. L'obiettivo è superare il no di Enav ed Enac all'apertura del "Magliocco" causa le insufficienti garanzie economiche circa il servizio di assistenza al volo.

Il sindaco Alfano propone di rinviare alla fine dello start up, cioè di un paio d'anni, la classificazione dello scalo. «Al termine di questa fase di prova se, come siamo convinti - spiega il primo cittadino -, l'aeroporto dimostrerà di avere un volume di traffico importante, sarà lo Stato ad accollarsi il costo degli uomini radar, come avviene negli altri scali aerei di rilevanza nazionale. Nel frattempo, la spesa sarà coperta grazie ai quattro milioni e mezzo di euro stanziati dalla Regione».

Nell'attesa dell'esito di questo ennesimo vertice romano, il capogruppo del Pdl a palazzo di città Giorgio Assenza, chiama in causa Intersac, detentrica del pacchetto di maggioranza di Soaco gestore dell'aeroscalo. «Mi pare che anche a Catania - rileva polemicamente - ci sia scarsa volontà di risolvere il problema. È strano che la Sac, che si è aggiudicata la gestione del "Vincenzo Magliocco" con un'offerta di parecchi milioni supe-



I costi di gestione degli uomini radar ed il mancato decollo dell'aeroporto alzano i toni della polemica

riore a quella delle altre concorrenti, preferisca poi lasciare l'aeroporto inattivo pur di non sborsare le poche centinaia di migliaia di euro l'anno necessarie a coprire, con l'aiuto della Regione, i costi della torre di controllo».

Intanto, il deputato regionale del Pd Pippo Digiacomo sta organizzando per il 30 giugno con altri esponenti del partito, fra i quali anche il senatore Giuseppe Lumia, l'occupazione del terminal partenze dell'Alitalia a Fiumicino. In una lettera al premier Mario Monti e al ministro Corrado Passera, Digiacomo definisce la vicenda dell'aeroporto di Comiso «una brutta pagina di storia italiana, un coacervo di malafede, disinformazione, antimeridionalismo».

Il parlamentare di Comiso



Il capogruppo Pdl Giorgio Assenza

incassa pure la solidarietà di Giovanni Scarso, commissario straordinario della Provincia: «Ritengo moralmente inaccettabile - contesta Scarso -, soprattutto in un momento in cui i cittadini sono chiamati a sostenere sacrifici d'ogni genere, che esista nel nostro territorio un aeroporto costruito ed attrezzato in modo ineccepibile, costato ai contribuenti svariate decine e decine di milioni di euro, ma mai aperto. Uno scalo aereo è un'infrastruttura strategica essenziale per lo sviluppo e la crescita locale. Sono certo - conclude il commissario della Provincia Scarso - che l'eclatante protesta di Digiacomo finirà per richiamare l'attenzione della stampa e del governo nazionale sul colpevole ritardo relativo all'apertura del "Magliocco"». *

GIARRATANA Campagna di scavi **Archeologi francesi svelano Torrevecchia**

Davide Allocca
RAGUSA

Restituire all'antico splendore ed alla piena fruizione, attraverso un restauro finanziato con fondi europei, la "Pompei" tardo-medievale degli iblei. È l'obiettivo degli scavi compiuti nel sito di Torrevecchia (l'antica Giarratana) dalla missione archeologica francese, composta da otto membri e guidata dal professore di Archeologia medievale dell'Università de Picardie, Philippe Racinet, che ieri mattina, alla Provincia ha comunicato i risultati più recenti della spedizione.

Dopo un primo terremoto nel 1542, gli abitanti del borgo di Torrevecchia avviarono la fase di ripristino dei luoghi di culto danneggiati. Ma il terremoto del 1693, che devastò il Val di Noto, li convinse a lasciare il sito, conservato fino ad oggi, aspetto che rimanda alla stretta analogia, seppur su basi storiche differenti, con Pompei.

«Inizialmente ci siamo concentrati su un'accurata ricostruzione planimetrica dell'antico borgo – ha spiegato Racinet – attraverso una tecnologia non invasiva». Dal 2010, l'attenzione, invece, si è spostata sulla chiesa di San Giovanni, che occuperà la spedizione nell'immediato futuro: «Abbiamo osservato – sottolinea ancora Racinet – l'organizzazione dello spazio e le fasi edilizie succedutesi dopo gli eventi sismici del 1542 e del 1693. Nell'ultimo anno abbiamo operato sul lato orientale della chiesa, che in origine ave-



Scavi sull'antica Torrevecchia

va un coro più grande, poi modificato dal sisma del 1542».

Duplici l'obiettivo delle ricerche successive: «Capire come gli abitanti abbiano reagito al sisma – conclude il professore francese – ed i meccanismi che hanno portato all'abbandono del sito, dopo il primo tentativo di ricostruzione».

Soddisfazione espressa dal presidente del comitato di gemellaggio, che ha favorito l'interscambio italo-francese, Giovanni Berretta, dal commissario straordinario Giovanni Scarso, che ha sottolineato l'alto valore culturale del progetto, e dal direttore del parco di Camarina, Giovanni Di Stefano, che ha sottolineato l'unione ideale con «le ricerche che hanno interessato il Parco Forza, ad Ispica, con risultati che ci aiutano nella ricostruzione storica ed artistica dell'epoca medievale». ◀

L'ANTICA GIARRATANA. Parola degli archeologi francesi della missione

Terravecchia «è la Pompei siciliana»

●●● I componenti della missione archeologica francese considerano Terravecchia (l'antica Giarratana) una Pompei siciliana, perché lasciata così come si trovava all'indomani del terremoto del 1693. Questo risultato è stato comunicato da Philippe Racinet, professore di Storia e Archeologia medievale, presso l'Université de Picardie, nel corso della conferenza stampa svoltasi alla Provincia alla presenza del Commissario Giovanni Scarso, Giovanni Di Stefano, direttore del parco Archeologico di Camarina e Giovanni Berretta, presidente del Comitato di Gemellaggio. «Da oltre dodici anni gli scavi archeologici della antica cittadina di Terravecchia - dichiara il commissario Giovanni Scarso - nel territorio di Giarratana, sono al centro di un gemellaggio culturale tra Ragusa, il dipartimento dell'Oise e l'Université de Picardie. Anche quest'anno, la Provincia ha potuto ospitare gli archeologi



La delegazione francese con il commissario Scarso

francesi, studenti e docenti ma grazie all'intervento dell'Unicredit di Ragusa che ha sponsorizzato l'evento».

«Dopo anni di studi e ricerche non invasive - spiega il capo missione Philippe Racinet - siamo riusciti a creare una planimetria del sito e stabilire la grandezza e l'importanza della chiesa di San Giovanni. Terravecchia è stata abbandonata dai suoi abitanti dopo un tentativo di ricostruzione in loco ma qualcosa ha fatto desi-

stere i cittadini nel continuare a restaurare quanto distrutto dal terremoto ed edificare in altro luogo l'attuale Giarratana. Il prossimo passo - conclude Racinet - sarà il restauro della chiesa utilizzando fondi europei per permettere la pubblica fruizione». La missione francese è formata da: Julie Colaye, Sebastien Porchet, Nicolas Bilot, Victorien Leman, Juliette Maquet, Sadaine Mouny, Sabine Racinet e Philippe Racinet. (GNS)

Giarratana. I risultati degli scavi dei componenti della missione archeologica francese

Terravecchia, leggenda reale

Giuseppe Savà

Giarratana. "Una vera e propria Pompei". Parola degli archeologi francesi sugli scavi a Terravecchia, l'antica Giarratana. I componenti della missione archeologica francese considerano Terravecchia una Pompei siciliana, perché lasciata così come si trovava all'indomani del terremoto del 1693. Questo straordinario risultato è stato comunicato dal professore Philippe Racinet professore di Storia e Archeologia medievale, presso l'Università de Picardie, nel corso della conferenza stampa svoltasi presso la Provincia alla presenza del Commissario Giovanni Scarso, Giovanni Di Stefano, direttore del parco Archeologico di Camarina e Giovanni Berretta, presidente del Comitato di Gemellaggio. "Da oltre dodici anni gli scavi archeologici della antica cittadina di Terravecchia - dichiara il Commissario Giovanni Scarso - nel territorio di Giarratana, sono al centro di un gemellaggio culturale tra Ragusa, il dipartimento dell'Oise e l'Università de Picardie. Anche quest'anno, la Provincia ha potuto ospitare gli archeologi francesi, studenti e docenti ma grazie all'intervento dell'Unicredit di Ragusa che ha sponsorizzato l'evento. L'alto valore culturale di questo gemellaggio, non è solo un momento importante per gli studiosi coinvolti negli scavi, ma per l'intera comunità iblea perché apportatrice di ulteriori scambi culturali e turistici. "Dopo anni di studi e ricerche non invasive - spiega il capo missione Philippe Racinet - siamo riusciti a creare una planimetria del sito e stabilire la grandezza e l'importanza della chiesa di San Giovanni. Terravecchia è stata abbandonata dai suoi abitanti dopo un tentativo di ricostruzione in loco ma qualcosa ha fatto desistere i cittadini nel continuare a restaurare quanto distrutto dal terremoto ed edificare in altro luogo l'attuale Giarratana. Il prossimo passo - conclude Racinet - sarà il restauro della chiesa utilizzando fondi europei per permetterne la pubblica fruizione". La missione francese è formata da: Julie Colaye, Sebastien Porcheret, Nicolas Bilot, Victorien Leman, Juliette Maquet, Sadaine Mouny, Sabine Racinet e Philippe Racine. Dell'antica Terravecchia si è sempre parlato, ma nessuno avrebbe mai immaginato che quel sito è un autentico scrigno, dove è ben conservato il medioevo e il rinascimento. Quello che ha colpito gli archeologi è il grado di conservazione degli immobili e soprattutto della chiesa attigua la fortificazione. Gli studiosi, in base anche ai dati raccolti anche in passato hanno ipotizzato una ricostruzione urbanistica di Terravecchia, la città preesistente a Giarratana distrutta dal terremoto del 1693.



20/06/2012

centro di ricerca di contrada perciata

Il futuro al vaglio della Regione Siciliana

Una conferenza di servizio per ridefinire i contenuti e compiti del Centro di ricerca applicata in Agricoltura di contrada Perciata. È stata decisa al termine del sopralluogo di lunedì pomeriggio da parte del commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa, Giovanni Scarso, e dell'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Aiello. Il futuro del Centro di ricerca applicata in agricoltura di contrada Perciata, al vaglio della Regione Siciliana e della Provincia di Ragusa. A distanza di anni, e dopo ripetute inaugurazioni, il centro è ancora chiuso. Governo regionale ed Ente provincia, adesso, tornano a discutere del centro al fine di trovare una soluzione definitiva che porti all'apertura della struttura e alla sua piena operatività. Il vertice tra Provincia e Regione Siciliana, per definire il futuro del centro di ricerca in agricoltura di contrada Perciata, è iniziato nel primo pomeriggio di lunedì, dopo una lunga attesa. Il commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso e l'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Aiello, dopo un breve sopralluogo e dopo aver valutato l'opportunità se ospitare o meno in alcuni locali la Croce Rossa militare hanno deciso di indire una conferenza di servizio per dare contenuti ad un centro che finora è rimasto una scatola vuota che ha prodotto solo polemiche. Il commissario straordinario, Giovanni Scarso, è ottimista. Spera di poterla consegnare al più presto, al mondo agricolo. Naturalmente ci sono delle incombenze a cui si deve far fronte. Intanto c'è da dare corso all'accordo di programma tra Regione, Provincia, Università di Catania; ogni ente deve fare la sua parte. Secondo quanto concordato, la Provincia ha messo a disposizione i locali, l'Università le apparecchiature, la Regione siciliana, invece, si è impegnata a contrattualizzare i ricercatori (sei in tutto). Ma nonostante gli accordi e diversi impegni, il centro di ricerca in agricoltura non è operativo. Adesso l'attenzione è puntata sulla conferenza di servizio, che dovrebbe risolvere problemi atavici per la struttura. Recentemente il suddetto centro è stato oggetto di aspre polemiche. In realtà, negli anni, è stato sempre uno dei motivi per organizzare sit in di proteste. In ordine di tempo, l'ultima polemica è legata all'assegnazione, con atto di giunta numero 242 del 24 aprile scorso, di parte dei locali della struttura alla Croce Rossa Italiana per la costituzione del Codat (centro operativo dipartimento addestramento militare). Su questo punto le critiche sono state ampie. Per Fabio Nicosia del Pd, significa "snaturare la destinazione del centro, non credere nel suo sviluppo futuro, arrendersi e rinunciare alla prospettiva di una struttura a totale servizio dell'agricoltura per la ricerca nei settori delle culture protette".

Gi. Cas.



20/06/2012

in provincia di Ragusa

Presieduta dal prefetto Giovanna Cagliostro, il Palazzo del Governo ha ospitati una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica alla quale hanno preso parte, oltre ai vertici provinciali delle forze dell'ordine e della Polizia stradale, il commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa e i rappresentanti delle Amministrazioni comunali dei Comuni costieri

Presieduta dal prefetto Giovanna Cagliostro, il Palazzo del Governo ha ospitati una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica alla quale hanno preso parte, oltre ai vertici provinciali delle forze dell'ordine e della Polizia stradale, il commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa e i rappresentanti delle Amministrazioni comunali dei Comuni costieri. Questi ultimi erano accompagnati dai rispettivi comandanti delle Polizie municipali. C'erano anche i responsabili della Capitaneria di Porto di Pozzallo, del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, dell'Azienda sanitaria provinciale, della struttura territoriale dell'Agenzia regionale per la Protezione dell'ambiente e gli esponenti della Confcommercio e della Confesercenti.

Nel corso dell'incontro sono state affrontate le varie problematiche che contraddistinguono il territorio con specifico richiamo alle aree della fascia costiera dove nel periodo estivo si registra un afflusso considerevole sia di turisti che di popolazione residente.

In particolare, è stata evidenziata la necessità di conseguire una sempre più ampia "copertura" del territorio, con l'adozione delle misure più opportune ed attente per la vigilanza ed il controllo del territorio anche con l'apprestamento dei più congrui sistemi di protezione. Sul piano dell'ordine pubblico, è stato disposto di conferire maggiore impulso all'azione di collaborazione tra i soggetti istituzionali operanti nel settore della sicurezza, ivi compreso il ricorso alla stipula di convenzioni tra gli enti locali e per il servizio coordinato di Polizia municipale.

Al riguardo sarà intensificata l'attività di prevenzione mediante una pianificazione tecnica da parte del questore volta alla programmazione di servizi mirati di vigilanza e prevenzione ad eventuali fenomeni criminosi - anche in orario notturno - nelle zone ritenute più a rischio.

R. R.



20/06/2012

Comiso, la protesta sbarca a Fiumicino

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Il dado è tratto. Pippo Digiacomo si prepara ad "occupare" simbolicamente l'aeroporto di Fiumicino. Il 30 giugno sarà Roma, al terminal partenze Alitalia, per far sentire anche nella "capitale" la voce di un sud dimenticato. Con lui, ci sarà anche il senatore del Pd Giuseppe Lumia. In vista di questo momento, Digiacomo ha però scritto una nuova lettera

al governo. Nella lettera, inviata al presidente del Consiglio Monti e ai ministri Passera (Trasporti), Di Paola (Difesa) e Barca (Coesione territoriale), si legge: "Alla laboriosa provincia di Ragusa, messa in ginocchio da una crisi senza precedenti, viene negata la possibilità di un rilancio immediato tramite l'apertura dell'aeroporto di Comiso, costato 40 milioni di euro, oltre 21 per la gestione quarantennale. Una brutta pagina di storia italiana, un coacervo di ma-

lafede, disinformazione, antimercato. Con la giustificazione che non ci sono i soldi per i controllori di volo, viene negato l'avvio dell'unico aeroporto nuovo di zecca in Italia. Quella dei controllori di volo è una scusa. Neanche il "business plan", che prevede un milione e mezzo di passeggeri dopo due anni e il conseguente pareggio di bilancio, è bastato a dare il via libera. Neanche i quattro milioni e mezzo di euro della Regione Sicilia per lo start up so-

no valsi a sbloccare la questione. Prima o poi qualcuno dovrà pagare per questo spreco, la magistratura è al lavoro". Ed intanto il Commissario straordinario della Provincia di Ragusa, Giovanni Scarso, condivide il proposito di Di Giacomo di occupare, anche se simbolicamente, l'aeroporto di Fiumicino: «l'eclatante protesta richiamerà l'attenzione della stampa e del governo sul colpevole ritardo relativo all'apertura del Magliocco». (127)

Scivoletto: «Due mesi per sancire l'interesse nazionale»

Lucia Fava

Comiso. Si è già messa in moto la macchina organizzativa in vista dell'occupazione dell'aeroporto di Fiumicino. Per l'on. Digiacomo la misura è colma. Il deputato del Pd, nel frattempo, ha inviato una nuova lettera al presidente Monti e ai ministri Passera (Trasporti), Di Paola (Difesa) e Barca (Coesione territoriale).

"Alla laboriosa provincia di Ragusa e alla Sicilia orientale, messa in ginocchio da una crisi recessiva senza precedenti - scrive Digiacomo - viene negata la possibilità di un rilancio immediato tramite l'apertura dell'aeroporto di Comiso, costato 40 mln euro, oltre 21 per la gestione quarantennale. Con la giustificazione che non ci sono i soldi per i controllori di volo, viene negato l'avvio dell'unico aeroporto nuovo di zecca in Italia e dell'unica grande infrastruttura completata del Mezzogiorno". Per il parlamentare regionale quella dei controllori di volo è una scusa e per questo, giorno 30 giugno, occuperà l'aeroporto di Fiumicino. L'appuntamento è per le ore 10 al Terminal Alitalia Partenze. Insieme al deputato del Pd, il senatore Lumia e numerosi cittadini che si stanno organizzando per raggiungere in pullman la capitale. Anche il Commissario Scarso, si dice solidale con Di Giacomo.

"Ritengo moralmente inaccettabile - dichiara Scarso - soprattutto in un momento in cui i cittadini sono chiamati a sostenere sacrifici finanziari d'ogni genere, che esista nel nostro territorio un aeroporto, costruito ed attrezzato in modo ineccepibile, costato ai contribuenti svariate decine di milioni di euro, ma mai aperto".

Sulla vicenda prende posizione anche l'on Concetto Scivoletto, Coord. Reg. del Movimento per il Partito del Lavoro-FdS. "L'aeroporto di Comiso è pronto al decollo - dice - l'impegno per la sua apertura deve fare un salto di qualità e passare dalle iniziative personali e simboliche alla mobilitazione generale della provincia di Ragusa e di tutti i Comuni interessati". Per Scivoletto si deve cogliere subito l'occasione offerta dal Decreto Sviluppo e sancire, con specifico emendamento, il carattere nazionale dello scalo comisano.

20/06/2012

Tre milioni di debiti, Recca cancella i corsi Ma Profumo può riaccendere la speranza

Antonio La Monica

Senza soldi non si canta messa. Figuriamoci se si può fare l'Università. Premessa d'obbligo per spiegare perché il manifesto degli studi dell'Ateneo di Catania non prevede l'attivazione del primo anno per il corso di laurea triennale della nuova Struttura didattica speciale di Ragusa. Quella che l'anno scorso era la Facoltà di Lingue e mediazione linguistica. La motivazione del mancato avvio dei corsi è ovvia: troppi i debiti accumulati dal Consorzio nei confronti dell'Ateneo retto dal professore Antonino Recca.



Oltre 3 milioni di euro con rate in immediata scadenza a luglio. Oggi l'Ateneo catanese ha pensato di cancellare l'avvio del primo anno, almeno con riserva, nell'attesa di conoscere le proposte del Consorzio per attuare un piano di rientro. Piano che ieri pomeriggio i vertici del Cui ed una delegazione dei deputati regionali iblei hanno presentato al Rettore.

Ma l'incontro è servito anche per definire una possibile strategia in vista della visita a Catania del Ministro per la Pubblica Istruzione, Francesco Profumo.

È al Ministro, infatti, che il Rettore ha più volte indirizzato i Consorzi di Ragusa e Siracusa al fine di ottenere maggiori finanziamenti statali per potere sostenere i termini di una convenzione siglata nel giugno del 2010 e da tutte le parti in causa considerata oggi inattuabile, proprio per gli eccessivi oneri economici previsti.

Il ministro verrà accolto proprio dal Magnifico Rettore e questa potrebbe costituire un'ottima opportunità per iniziare ad affrontare concretamente la questione. Per risolvere intanto il problema dell'avvio dei corsi per i nuovi iscritti ci vorrebbero sull'unghia alcune centinaia di migliaia di euro che possano far cambiare idea al Rettore. Auspicabile, a quanto traspare dagli ambienti vicini al Rettore, anche il ritiro dell'opposizione attuata contro l'ingiunzione al decreto di pagamento di 950.000 euro. A tale ingiunzione, infatti, il Cui si era opposto con motivazioni che il rettorato ha con forma oppositiva delatoria dove adducono pretesti inaccettabili. Regola d'oro, da oggi in poi, sarà quella di smussare ogni tono polemico e cercare una via comune che salvaguardi sia la volontà del Rettore di mantenere in vita la Struttura distaccata di a Ragusa che la possibilità del Cui di pagare i propri debiti.

La sorte di quel che resta dell'Università a Ragusa, dunque, appare appesa ad un filo, magari non troppo sottile, di speranza. La visita del Ministro Profumo a Catania da un lato, ed un parere positivo del professore Recca per il piano di ammortamento dei debiti del Cui costituiscono, ad oggi, i due poli per salvare il salvabile. È senza dubbio poco. Gli studenti lo sanno e non nutrono troppe speranze. Ma anche la speranza fa parte di quel che Ragusa ha ancora in mano.

20/06/2012

UNIVERSITÀ. Ieri un incontro fra i vertici dell'Ateneo e i rappresentanti della Provincia

Il Rettore al ministro: «Dateci più risorse»

●●● Si riaprono le speranze per il mantenimento del corso di laurea in mediazione linguistica di Ibla. Il manifesto dell'Università di Catania 2012-2013 ad oggi prevede la non attivazione del primo anno E sul futuro della struttura didattica speciale di Lingue con sede a Ragusa si è tenuto ieri pomeriggio a Catania un incontro fra i vertici dell'Università e una nutrita delegazione della provincia iblea, composta dai deputati regionali Orazio Ragusa (è stato colui che è riuscito ad organizzare il vertice), Pippo Di Giacomo e Roberto Ammatuna, dal presidente del Consorzio universitario Enzo Di Raimondo, dal suo vice Gianni

Battaglia, e dai consiglieri di amministrazione Riccardo Roccella, Gianni Giuffrida e Gianni Di Stefano. Erano presenti anche i segretari generali di Cgil Cisl e Uil, Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera. L'Ugl con il suo segretario Paolo Nativo con una lettera invita il rettore a voler rivedere la possibilità del reinserimento del primo anno accademico (2012/2013) di Mediazione linguistica, nel manifesto programmatico di codesta Università. Università e Consorzio hanno espresso «ampia disponibilità a mantenere attivi, con sempre maggiore virtuosità ed eccellenza, la struttura didattica speciale di Lingue e i corsi di laurea in

essa presenti». Il rettore Antonino Recca ha inoltre annunciato di aver trasmesso ieri al ministro Francesco Proffumo una lettera con la quale è stato chiesto «un congruo intervento economico straordinario da parte del ministero a favore dell'Università di Catania, finalizzato a fronteggiare le minori entrate derivanti dai ripetuti inadempiamenti da parte degli enti locali obbligati, a fronte di un'offerta formativa di assoluta qualità assicurata nella sede ragusana dall'Ateneo catanese». Una lettera che tutti i partecipanti all'incontro hanno affermato di condividere pienamente nei contenuti. Da parte sua, la delegazione iblea si è quindi impegnata a far richiedere dalla deputazione locale un nuovo incontro urgente con il ministro dell'Istruzione e dell'Università, per sostenere con maggiore determinazione questa istanza di intervento economico straordinario. (GEM)

cooperative sociali

Ecco gli stipendi scongiurato un altro sciopero

Valentina Raffa

In questi giorni gli operatori delle cooperative sociali stanno ricevendo una mensilità pregressa, quella di aprile, mentre alcuni l'hanno appena ricevuta. Questa buona notizia, dovuta ad un mandato emesso dal Comune per un importo di circa 270 mila euro, ha scongiurato lo sciopero in programma a decorrere da sabato scorso da parte di alcuni lavoratori, che sarebbero stati seguiti a ruota, appena trascorsi i 10 giorni di stato di agitazione già dichiarato, dagli altri. A dare il via agli scioperi sarebbero stati gli operatori sociali della Turi Apra, che si occupa del servizio di assistenza domiciliare a 130 anziani nel territorio comunale.

Intanto, domattina il segretario generale della Camera del Lavoro di Modica, Piero Pisana, incontrerà l'assessore al Bilancio, Santino Amoroso, per pianificare i pagamenti degli operatori sociali che attendono dalle 9 alle 16 mensilità pregresse. "L'incontro da noi richiesto - spiega Pisana - servirà a definire un possibile piano comunale di rientro dal pregresso. Sono troppi gli stipendi arretrati, peraltro senza che ci sia una sorta di livellamento tra le cooperative sociali, sì che alcuni lavoratori devono ricevere 9 stipendi, altri sono indietro chi di 10, 12, 14, fino a 16 mensilità maturate".

L'intenzione della Camera del Lavoro, che sta seguendo i lavoratori delle cooperative sociali in questa lunga vicenda, è quello di riuscire "livellare" il numero di stipendi pregressi, portandolo per tutti a circa 8, per poi proseguire con il succitato piano di rientro. "Nel corso dell'incontro - dice Pisana - si parlerà anche del prossimo mandato che il Comune dovrà emettere a giorni sì da permettere il pagamento dello stipendio di maggio ai lavoratori".

Questi ultimi tengono a sottolineare come i servizi sociali siano andati avanti in città per un anno e mezzo soltanto grazie al loro impegno e all'anticipazione di fondi da parte loro per effettuare gli spostamenti necessari a recarsi sul posto di lavoro. Per questo, condividendo quanto sostenuto di recente in conferenza stampa dal segretario cittadino Cgil Pisana e da quello della Cgil di Ragusa, Salvatore Terranova, chiedono all'amministrazione comunale "una politica più attenta ai servizi sociali, attraverso la partecipazione a bandi europei che permetterebbe, una volta intercettati i fondi della Comunità europea, peraltro cospicui, di portare avanti dei progetti utili, a costo zero per l'Ente, riuscendo, in tal modo, a garantire servizi necessari alle categorie più deboli, senza privare gli operatori sociali del loro diritto allo stipendio". Bandi a cui, come sottolineato in conferenza stampa da Pisana e Terranova, spesso non si partecipa "per mancanza di informazione o per scarsa attenzione".

20/06/2012

Regione Sicilia

Mercoledì 20 Giugno 2012 Il Fatto Pagina 4

Grasso: candidarmi? C'è già Crocetta Pdl, Caputo e Scoma: primarie subito

Lillo Miceli

Palermo. Nel Pdl tutti ufficialmente sostengono di volere le elezioni primarie per designare il candidato alla presidenza della Regione. Ma se poi si levano le grida di deputati di lungo corso, come quelle di Salvino Caputo e Francesco Scoma che a gran voce chiedono di avviare immediatamente le procedure per celebrare le primarie entro il mese di luglio, qualcosa che non funziona deve pur esserci. Ha dichiarato, infatti, Caputo: «Stupisce che dopo il coordinamento regionale siano emerse, anche da chi era presente, opinioni diverse. Le primarie sono uno strumento fondamentale per creare consenso attorno al candidato e al progetto. Per evitare il pericolo di un Costa-bis (il candidato a sindaco di Palermo sostenuto dal Pdl, ndr). Se non le facciamo subito allora è meglio scegliere un nome e avviare subito la campagna elettorale». Ed ha aggiunto Scoma: «Il presidente della Regione, Lombardo, ha detto che il 28 luglio rassegnerà le dimissioni. Penso che entro quella data, il Pdl dovrebbe fare in modo di avere già il candidato, sia esso espressione delle primarie o attraverso l'individuazione di tipo politico».



In un partito che ha il verticismo nel suo Dna non sarà facile organizzare una consultazione primaria in così poco tempo. Tanto più se dovranno essere primarie di coalizione. Coalizione alla quale ha detto di non essere interessato il leader di Grande Sud, Gianfranco Miccichè, che potrebbe essere attratto dall'alleanza con il Nuovo polo Sicilia, così come la lista civica che potrebbero formare il Pid ed alcuni deputati del Pdl, capeggiati da Innocenzo Leontini. Secondo indiscrezioni riferite dallo stesso Caputo, «Grande Sud e l'Mps potrebbero dare vita ad una lista unica, su suggerimento del presidente Lombardo». Sembra che, sia pure tra mille riserve, ci sia già stato un primo incontro tra Lombardo e Miccichè che, però, con la sua sortita a favore dell'Udc di Gianpiero D'Alia avrebbe creato più di una fibrillazione. A loro volta, giovedì, si riuniranno a Roma gli ex An del Pdl che non nascondono il loro disappunto sulla gestione di questa fase pre-elettorale. Ci sarebbe chi vorrebbe puntare alla candidatura alla presidenza della Regione di Nello Musumeci, rilanciando la proposta avanzata nei giorni scorsi da Adolfo Urso e Pippo Scalia. Quest'ultimo si ricandiderebbe all'Ars, considerato che gli spazi nazionali si restringono, almeno prendendo per buoni i sondaggi sul Pdl. Intanto, oggi si riuniranno, separatamente, i gruppi parlamentari del Pd e dell'Udc per approvare la decisione già adottata dai rispettivi vertici di partito nell'incontro di lunedì sera, di sfiduciare il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Nel centrosinistra sono già diversi i pretendenti alla poltrona più importante di Palazzo d'Orleans. In parecchi vorrebbero che accettasse la candidatura il procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, che ieri a Bruxelles, rispondendo ad una domanda dei giornalisti, ha fatto una sorta di *endorsement* nei confronti dell'europarlamentare del Pd, Rosario Crocetta. «Ho già detto no più volte - ha ribadito Grasso - adesso lo ripeto anche in Europa. E, comunque, qui avete un candidato, che è Rosario Crocetta. Quindi, se c'è già lui, io che ci vado a fare? ».

Sulle effettive intenzioni del Pd e dell'Udc di volere effettivamente sfiduciare il presidente della Regione, ironizza il vicecapogruppo del Pid, Toto Cordaro, secondo il quale la legislatura arriverà alla scadenza naturale. Perché tanto scetticismo? Perché «fino a ieri D'Alia era alleato di Lombardo e Lupo lo è ancora». Ma per Baldo Gucciardi (Pd, «prima si andrà a votare per rilegittimare il governo della Regione e l'Ars, meglio è».

20/06/2012

VERSO LE ELEZIONI. Show del neo assessore Vecchio: «Da noi burocrazia bizantina e leggi ottuse»

I paletti dell'Udc al Pd: «Mai le primarie» Grasso lancia Crocetta

PALERMO

●●● I gruppi parlamentari di Udc e Pd si riuniranno oggi per scrivere la mozione di sfiducia a Lombardo, che verrà firmata e depositata alle 16. Fa un passo avanti il cammino dei due partiti verso un'alleanza per le Regionali, anche se restano a sinistra ostacoli che suggeriscono all'Udc di fissare qualche palerto: «Siamo d'accordo sulla sfiducia e sulla corsia preferenziale a una norma che impedisca a Lombardo di

fare nomine clientelari» dice Gianpiero D'Alia, leader regionale Udc. «Ma per le alleanze bisogna partire dai programmi. E in ogni caso noi non parteciperemo alle primarie. Mi chiedo anzi quando andrebbero fatte. Forse ad agosto?». È un messaggio alla sinistra. Ieri Rifondazione, con Antonio Marotta, ha definito inaccettabile un accordo con l'Udc. E da quando è iniziato il dialogo fra Udc e Pd sono proliferate le candidature alternati-

ve: da Claudio Fava a Rosario Crocetta passando per Mirello Crisafulli. Proprio Fava ieri ha raccolto l'inatteso sostegno del procuratore Piero Grasso, che tirando fuori se stesso dal novero dei papabili ha detto: «Se c'è già Crocetta, io che cosa dovrei fare?». Anche nel Pdl cresce il dissenso verso le primarie, proposte dal coordinatore Giuseppe Castiglione e dal capogruppo Innocenzo Leontini. Per il leader palermitano Francesco Scoma «è ingiusto chiedere ai nostri elettori un parere in pieno agosto. Entro il 28 luglio dobbiamo avere un candidato di estrazione moderata e autorevole». Posizione condivisa dall'area ex An con Salvino Caputo.

Intanto ieri il neo assessore alle Infrastrutture, l'imprenditore edile Andrea Vecchio, ha nominato il capo di gabinetto e il suo vice: si tratta

degli ex An, Fulvio Bellomo e Bruno Maccarrone. Vecchio ha illustrato il programma da realizzare nel solo mese in cui sarà in sella prima delle dimissioni: monitoraggio delle incompiute, sblocco dei fondi ex Gescal per le scuole e unità di crisi per le imprese. L'imprenditore che ha denunciato il racket ha glissato sull'inchiesta che coinvolge Lombardo: «Sono fatti suoi». Poi, pur avendo accanto i vertici amministrativi dell'assessorato, si è lanciato in un attacco alla burocrazia definita «bizantina e dormiente». Per l'assessore molte leggi regionali «sono ottuse» e la politica «soddisfa solo appetiti». Poi ha proposto l'accorpamento dei Comuni che gravitano nelle aree metropolitane. Infine ha confessato: «Non vedo Lombardo da quando mi ha nominato». **GA. PL.**

LO HA DECISO IL TAR. I giudici: «La commissione di valutazione era illegittima». L'assessore Venturi: «Sentenza da rispettare»

Aree industriali, graduatorie da rifare L'Asi di Enna riammessa ai progetti

Nella commissione di valutazione per i finanziamenti alle Asi mancava il componente del Dipartimento infrastrutture dell'ex ispettorato tecnico regionale.

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● La commissione di valutazione dei progetti per i finanziamenti per le aree di sviluppo industriale (Asi) era illegittima. Mancava il componente del dipartimento infrastrutture dell'ex ispettorato tecnico regionale. Per questo motivo l'Asi di Enna che era rimasto escluso dal finanziamento dei progetti ha presentato ricorso al Tar. A rivolgersi ai giudici amministrati-

vi il commissario straordinario Alfonso Cicero, e il direttore generale Giuseppe Francesco Barbera, assistito dall'avvocato Carlo Comandé. Il ricorso era presentato contro l'Assessorato Regionale delle Attività Produttive diretto dall'assessore Marco Venturi. L'Asi di Enna ha avuto piena ragione. «Con diverse sentenze, tutte di eguale tenore, il Tar Sicilia ha finalmente ricondotto nell'alveo della legalità, correttezza e legittimità il procedimento con il quale il dipartimento delle Attività Produttive stava procedendo a liquidare somme per complessivi 100 milioni di euro - dice Alfonso Cicero -. I Fondi europei escludevano illegittimamente

IN BALLO CI SONO 100 MILIONI DI FONDI PER OPERE E INFRASTRUTTURE

altri Consorzi, come l'Asi di Enna che aveva presentato 12 progetti per opere infrastrutturali. Il territorio ennese, per via di palesi violazioni di legge, aveva subito una penalizzazione insopportabile a cui mi ero subito opposto ricorrendo al Tar. Mi chiedo, cosa si nascondeva sotto tali violazioni, considerato che si trattava di una «torta» di ben

100 milioni di euro?». Secondo il commissario Cicero «un esempio eclatante è l'Asi di Agrigento, che era stata illegittimamente promossa ai suddetti finanziamenti (10 milioni di euro), aveva proceduto all'affidamento di alcuni progetti a favore di liberi professionisti senza alcuna copertura finanziaria, causando, a questo punto, un danno all'erario di circa 650.000 euro. Una corsa agli incarichi - continua Cicero -, davvero disinvolta». I giudici della Seconda Sezione del Tar presieduta da Filippo Giamportone (Carlo Modica de Mohac estensore Roberto Valenti) hanno accolto il ricorso e annullata la graduatoria dei progetti. «Final-

mente, allora, gli ingenti Fondi europei di cui si tratta - conclude Cicero - potranno essere concessi secondo un nuovo procedimento pienamente legittimo senza alcuna anomala ingerenza e ciò al fine di favorire lo sviluppo sano e legalitario della nostra economia a favore di tutti i territori della Sicilia». Da parte dell'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi c'è il rispetto per la sentenza del Tar che pone rimedio ad un evidente errore di valutazione commesso in precedenza. «Ora - spiega l'assessore - si rifare la procedura tenendo conto di questa sentenza e si finanzieranno progetti, alcuni dei quali ingiustamente esclusi». (IMA*)

«Per risolvere i problemi delle aziende sportello web e unità di crisi»

Salvo Cataldo

Palermo. Un indirizzo e-mail per evidenziare i problemi che affliggono il settore infrastrutture e appalti, cui si aggiungerà una unità di crisi per cercare di risolvere queste criticità. Il tutto con l'obiettivo finale di sbloccare almeno tre opere pubbliche che siano in grado di dare ossigeno alle imprese. Sono le misure messe in campo dal neo assessore regionale alle Infrastrutture, Andrea Vecchio, nominato lo scorso 5 giugno dal governatore Lombardo. Vecchio ieri, in conferenza stampa, ha elencato i punti salienti che andranno a comporre la sua agenda di lavoro.



L'indirizzo e-mail (sosimpresa@regione.sicilia.it) sarà attivo a partire da lunedì e vi si potranno rivolgere tutte quelle aziende che vivono problemi di natura burocratica con la Regione o che vantano dei crediti non onorati da parte della pubblica amministrazione regionale. Lo sportello in favore delle imprese servirà inoltre agli operatori del settore per segnalare tutte le difficoltà che vivono ogni giorno nel loro rapporto con gli uffici.

L'unità di crisi, invece, sarà costituita da sei funzionari interni dell'assessorato. A questi si aggiungeranno un rappresentante ciascuno per Ance e Confindustria Sicilia, oltre che per gli Ordini di ingegneri e architetti. L'organismo, le cui nomine saranno a costo zero, avrà anche il compito di individuare quanti e quali siano i progetti che giacciono negli uffici e chiarire perché siano bloccati. «Vogliamo accorciare la distanza fra la gente e i funzionari della Regione - ha spiegato Vecchio -. Sono un grande ingenuo - ha aggiunto scherzandosi con ironia - e spero di riuscire a dare una mano al settore nonostante sia consapevole che la mia permanenza alla guida di quest'assessorato sarà breve». Il riferimento è alle dimissioni che il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha più volte annunciato di voler rassegnare per il 28 luglio. «Ho accettato questa scommessa controcorrente, pur conoscendo i limiti temporali e ambientali che la caratterizzano». Poi ancora una battuta ironica legata alla temporaneità del suo incarico: «Noi abbiamo vita breve, siamo come i condannati... Questo lavoro non avrà effetti benefici nell'immediato - ha proseguito - ma consentirà di lasciare un quadro molto chiaro a chi verrà dopo di noi».

All'orizzonte c'è anche la speranza «di riuscire a sbloccare due o tre opere» bloccate per intoppi burocratici. Ed è proprio nei confronti di chi impersona tutto il sistema di regole e autorizzazioni che Vecchio ha lanciato una stiletta: «Nella burocrazia ci sono persone eccezionali, ma anche grandi dormienti». Al neoassessore alle Infrastrutture, che non avrà auto blu («ho già la scorta per via delle minacce che ho subito, ma in ogni caso non la vorrei») e devolgerà il suo compenso a una onlus che opera nel sociale, non piace neanche «l'eccessiva produzione di leggi» che caratterizza l'Italia: «Produciamo troppe leggi che, inoltre, parlano il linguaggio difficile della burocrazia. Bisognerebbe ridurre le norme e renderle meno bizantine».

Il capitolo Lombardo è tornato nella risposta data a chi gli chiedeva se, con il suo passato da imprenditore impegnato nell'antiracket, ha provato imbarazzo ad accettare la carica di assessore dal governatore Lombardo, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa: «C...suoi, a me non interessa. La responsabilità è personale. Mi auguro che il presidente venga scagionato, ma queste cose non mi toccano».

Infine da Vecchio, è arrivato l'impegno a rendere disponibili circa duecento milioni di fondi residui della legge 457 del 1978 per l'edilizia popolare. «La mia idea - ha affermato - è quella di utilizzarli per mettere in sicurezza gli edifici scolastici».

attualità

ItaliaOggi

Numero 146, pag. 5 del 20/6/2012

PRIMO PIANO
Ipotesi di un decreto legge per rafforzare Monti al summit europeo del 28 giugno. Dubbi sui risparmi

Statali, blitz prima del vertice Ue

Tagli del 10% e 20% su travet e dirigenti di ministeri e agenzie

 di **Alessandra Ricciardi**

L'Italia si gioca tutto al summit europeo del 28 giugno. E il premier Mario Monti vuole presentarsi al consiglio europeo in una posizione di forza, inattaccabile anche dalla rigorista Angela Merkel. Due gli assi nella manica: la riforma del lavoro privato, che Monti caldeggia sia approvata a tempi record e a dispetto del calendario parlamentare, e quella, un po' a sorpresa, che interviene sui lavoratori pubblici.



Secondo i rumors che giungono da Palazzo Vidoni e via XX Settembre, il governo potrebbe decidere di approvare entro la prossima settimana un decreto legge che taglia il 10% degli organici dei dipendenti e il 20% dei dirigenti. Il taglio, che già è stato decretato per il ministero dell'economia e per Palazzo Chigi, ovvero i due comparti dei quali è responsabile politico lo stesso premier-ministro, si applicherebbe a tutti i ministeri, alle agenzie fiscali e agli enti pubblici non economici. E sarebbe solo l'antipasto di una seconda manovra molto più radicale, che andrebbe in scena ad agosto, su regioni e sanità. In questo modo Monti potrebbe esibire ai partner europei

una riforma radicale e facilmente comprensibile dell'apparato pubblico, finora rimasto intonso a dispetto della crisi. A dimostrare che non esistono più zone di privilegio e che l'Italia fa sul serio. Ma sui risparmi effettivi che l'operazione può dare alla spending review vi è più di un dubbio. Anche dalle parti della Ragioneria generale dello stato, che pure diligentemente sta curando il dossier. I tagli di cui si parla agiscono inevitabilmente su un perimetro limitato, quello dello stato centrale, circa 300 mila dipendenti, lasciando scoperta la scuola ma anche le regioni e sanità (per le ultime due è necessaria la collaborazione delle autonomie locali), oltre 2 milioni di lavoratori, la parte più corposa del pubblico impiego. E poi si agisce sulle piante organiche, ovvero sui posti, non sui dipendenti effettivamente in servizio. Si prenda il caso del dicastero di via XX settembre, l'Economia: la dotazione organica è di 11.300 posti, le presenze sono circa 11.100, per cui c'è una carenza di 200 dipendenti e il taglio di teste effettivo sarebbe di 900 posti. Ma ci sono tanti altri ministeri dove le cose andrebbero ancora peggio: all'Istruzione, su 7.600 posti, le presenze sono 5.250, anche con un taglio del 10%, avanzano altri 1.500 posti presenti e non occupati. L'individuazione degli esuberanti poi non può essere fatta sulla carta ma in base alle funzioni, da accorpate o sopprimere. Ecco perché il decreto legge per essere operativo richiederebbe comunque tempo e decreti delegati successivi. Per gli esuberanti scatterebbe la norma di Brunetta: 80% di stipendio per due anni e poi licenziamento o pensione. Se il criterio è quello di preferire i 60enni, si tratta di andare poi in pensione. Sempre dunque costi a carico dello stato. Il risparmio sarebbe insomma ben poca cosa. Ma a Monti potrebbe forse bastare, dice una voce benevola di via XX Settembre.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

**ItaliaOggi**

Numero 146, pag. 2 del 20/6/2012

I COMMENTI

La nota politica

Le incertezze del Cav indeboliscono il Pdl

di **Marco Bertoncini**

Man mano si avvicinano le elezioni (siamo in campagna elettorale, con l'insolita situazione dei partiti di maggioranza sono antitetici e quasi tutti non rispecchiati nel governo) cresce nel Pdl l'incertezza sul comportamento di Silvio Berlusconi. I dubbi vanno in due direzioni. Una riguarda l'intendimento del Cav sui rapporti col governo, sulle proposte programmatiche, sulla natura del partito, sul permanere medesimo del movimento fondato d'acchito, stando su un predellino, e che molti ritengono potrebbe essere azzerato con altrettanta facilità. L'altra direzione concerne specificamente il destino personale dell'ex presidente del Consiglio. Da mesi le dichiarazioni del Cav sono convergenti: non mi ricandido a palazzo Chigi, appoggio il Pdl, dobbiamo restare uniti, cerchiamo di ricostruire rapporti con gli ex alleati, io sarò l'allenatore, Angelino Alfano è il mio pupillo. Tutto bene: ma, di là di quel che Berlusconi ripete, che farà davvero? Accanto a chi non ha mai dubitato che il Cav intenda restare in sella ancora per lustri, e che quindi è convinto che il 2013 sarà come il 1994, il '96, il 2001, il 2006 e il 2008 (dunque, la sesta scalata berlusconiana al potere in prima persona), c'è chi credeva che Berlusconi si sarebbe veramente ritirato: non dalla politica, bensì dall'impegno diretto. Questo, per molti motivi: dalla consapevolezza dell'usura della propria immagine, alla ripulsa di antichi sodali, dai sondaggi che ne hanno fortemente ridotto la popolarità, a una stanchezza talvolta affiorante. Adesso, però, anche costoro si chiedono se, invece, il fondatore di Fi e del Pdl non intenda rimanere in sella, e-ventualmente capeggiando una propria lista. Il grave, per l'intero centro-destra, è che una simile incertezza paralizza la costruzione della casa dei moderati, indispensabile per un recupero nel quale, però, diminuisce palpabilmente e di continuo il numero dei credenti. © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@pcclass.it

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 

Veti incrociati stoppano corruzione e riforme

Severino: toghe dai detenuti per risparmiare Slitta la responsabilità diretta dei magistrati

Roma. «Se dovessi dire come va a finire non lo saprei neanche io...». La risposta che un capogruppo della maggioranza dà a chi gli chiede come si concluderà la partita sulle riforme in corso tra «Abc» e governo Monti non induce all'ottimismo.

Ma l'impasse sembra davvero a 360 gradi. Il ddl Anticorruzione, approvato il 15 giugno alla Camera e ora approdato al Senato, risulta ancora da assegnare alle commissioni di competenza. Ma il Pdl ha già avvisato: non si chiedi il voto di fiducia sul testo, com'è avvenuto alla Camera, altrimenti voteremo contro: il ddl va riscritto. E c'è un'altra misura che il Pdl ha voluto mettere sullo stesso tavolo della trattativa per l'Anticorruzione: la responsabilità diretta dei magistrati. La norma, contenuta nella Comunitaria, da febbraio all'esame della XIV Commissione di Palazzo Madama, è stata riformulata dal Guardasigilli Paola Severino al termine di una mediazione tra i partiti della maggioranza. Ma anche qui il Pdl ha dato l'aut-aut: noi voteremo la norma originaria che dà la possibilità al cittadino di rivalersi direttamente sul magistrato. Inutile, anche in questo caso, la fiducia. Il voto slitta di due settimane.

Intanto il Guardasigilli, in una lettera a presidenti e procuratori generali delle Corti d'appello e al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sottolinea la necessità di ridurre, salvo ragioni di necessità, le traduzioni dei detenuti per le udienze di convalida degli arresti. Nella missiva il ministro sottolinea la necessità di contenere le spese. Le udienze di convalida dovrebbero tenersi nel luogo in cui l'arrestato è trattenuto e devono essere quindi i magistrati a recarsi dal fermato.

Poi c'è il capitolo riforme-legge elettorale ormai destinato a restare lettera morta. La decisione del Pdl di insistere col semipresidenzialismo sembra aver inasprito gli animi. E l'appello del presidente dei senatori Pd Anna Finocchiaro di ritirare gli emendamenti, riportare il testo in commissione e di collaborare a una legge costituzionale per far decidere gli italiani con un referendum, sembra caduto nel vuoto.

Se l'emendamento sul semipresidenzialismo dovesse venire bocciato grazie anche ai voti o alle defezioni del Pdl, avverte Ignazio La Russa, «molti di noi non resterebbero in un partito che preferisce fare l'inciucio col Pd invece che votare il presidenzialismo».

In attesa di un chiarimento, il voto sul ddl riforme slitta almeno alla prossima settimana, mentre sembra arenarsi anche la trattativa sulla legge elettorale. In pochi disquisiscono dei vari modelli europei a cui ispirarsi. Mentre i più sostengono che si tornerà a votare col «Porcellum» corretto con le preferenze («forse tre»). Vagheggiando di elezioni a fine ottobre. In questa sorta di corsa ad ostacoli comincia ad assumere peso anche il ddl dell'ex Guardasigilli Francesco Nitto Palma (Pdl) su ineleggibilità e incompatibilità dei magistrati cessati da cariche politiche. Sempre all'esame del Senato.

Anna Laura Bussa

20/06/2012